MARE NORDEST 2022

BIOGRAFIE E ABSTRACT INTERVENTI TRIDENTE D’ORO

CONFERENZIERI:

**Ferdinando Boero** -  Professore di Biologia - Tridente d'Oro 2016 nella Categoria Attività Scientifiche

Nato a Genova, Professore Ordinario di Zoologia e Antropologia presso l’Università del Salento, è Associato all’Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche (sede di Genova). Svolge attività di ricerca sulla Biodiversità marina e il funzionamento degli ecosistemi; biologia ed ecologia della conservazione, con particolare riguardo alle Aree Marine Protette; Integrazione degli approcci allo studio del mare; comunicazione scientifica e filosofia della scienza. E’ autore di oltre 200 articoli scientifici, 41 editoriali, lettere, recensioni di libri; 20 capitoli di libri; è autore di 13 libri e redattore di 9 libri.

Organizzatore di sessioni di numerosi congressi (American Society of Limnology and Oceanography, European Society of Evolutionary Biology, INTECOL (International Ecology Congress), Società Italiana di Ecologia, Unione Zoologica Italiana e MarBEF) e workshop in tutto il mondo e presidente del Consiglio Scientifico della Stazione Zoologica di Napoli, è membro del Consiglio Scientifico di Confagricoltura; membro del Consiglio Scientifico di World Wildlife Fund-Italy (responsabile sezione ambiente marino), membro del Consiglio Scientifico di Associazione Pro-Natura, membro dell’European Academies Scientific Advisory Council (EASAC), per le quali ha rappresentato l’Italia su indicazione dell’Accademia dei Lincei per la stesura del documento di indirizzo: Marine sustainability in an age of changing oceans and seas; membro dell’European Marine Board dell’European Science Foundation come rappresentante CoNISMa; membro di Faculty of 1000; membro della Commissione per la Fauna d’Italia; membro del Consiglio Direttivo dell’Unione Zoologica Italiana e membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Ecologia. Ha coordinato alcuni tra i più rilelevanti progetti europei in ambito marino e vinto il Primo premio assoluto al Sea Heritage Best Communication Campaign 2010, il Premio Il Sallentino per le Scienze 2007, il Manley Bendall Prize, Medaille Albert Premier for Oceanography dell’Institut Océanographique de Paris nel 2005 e il Premio Renoir della Regione Puglia 2004.

Con la rivista “Focus” conduce dal 2009 la campagna di scienza dei cittadini “Occhio alla Medusa” per il rilevamento della presenza di meduse nei mari italiani. Ha realizzato contributi video per il portale dell’Enciclopedia Treccani e il film “CoCoNet: from hot spots to nets” per illustrare l’omonimo progetto.

Parlerà di: “RUPERT  RIEDL (1925-2005)”

*Rupert Riedl (1925-2005) è l’autore di Fauna e Flora del Mediterraneo, un libro che ancora oggi guida chi vuol sapere “cosa c’è” nel nostro mare, dalle microalghe ai cetacei. Nel dettaglio, racconterà la storia di Rupert Riedl, spiegando perché c’entra con la subacquea.*

*Negli anni ‘40, Riedl si presentò alla Stazione Zoologica di Napoli proponendo di usare l’immersione con l’autorespiratore come strumento di indagine scientifica. Gli fu risposto che c’era bisogno di scienziati e non di sportivi. Nel 1952, autonomamente, Riedl fece la Tyrrhenia Expedition per l’esplorazione delle grotte marine del Golfo di Napoli e i risultati convinsero Peter Dohrn, direttore della Stazione Zoologica, che l’immersione subacquea fosse un valido strumento di indagine. Riedl scrisse una monografia sulle grotte marine, e pubblicò La Fauna un Flora der Adria, che poi diventò del Mediterraneo e fu tradotta anche in italiano.*

*Riedl diede dignità scientifica all’immersione subacquea e, con una serie di corsi al Laboratorio di Ecologia del Benthos della Stazione Zoologica a Ischia, negli anni Settanta, si prodigò per insegnare una “nuova ecologia”, in cui gli scienziati scendono sott’acqua e vedono cose che dalla superficie non si possono vedere.*

*Oggi le intuizioni di Riedl sono patrimonio comune della ricerca scientifica marina che, a partire dai suoi stimoli, riconosce piena dignità all’immersione subacquea non solo per ammirare la fauna e la flora, ma anche per comprendere la struttura della biodiversità e la funzione degli ecosistemi.*

**Simonini Gianfranco -** Tridente d’Oro dall’Accademia Internazionale Scienze e Tecniche Subacquee nella categoria Attività Tecniche, Tecnologiche ed Iperbariche 2020

Criminalista esperto in subacquea forense iscritto all’albo dei Consulenti Tecnici del tribunale di Bari, già Operatore Tecnico Subacqueo dell’Arma dei Carabinieri, ha prestato servizio presso il Centro Carabinieri Subacquei di Genova e nei Nuclei Subacquei di Taranto, Bari e Napoli.

Ha prestato inoltre servizio presso la Sezione Investigazioni Scientifiche del Comando Provinciale Carabinieri di Bari in qualità di Addetto al sopralluogo, rilievi tecnici, repertamento corpi di reato e come specialista in balistica terminale

Dal 1982 si è specializzato come Operatore Subacqueo delle forze di Polizia presso il Comando Subacquei Incursori (Com.Sub.In.) della Marina Militare di La Spezia e Operatore di sopralluogo, repertamento e attività di Rilievi Tecnici sui scenari legati ad attività criminose presso il Ra.C.I.S. (Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche) di Roma e l’Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell’Arma dei carabinieri di Velletri (RM)

Nel corso degli anni è stato insignito dalla medaglia d’oro di lunga navigazione concessa dal Ministero della Difesa; ha ricevuto un encomio da parte del Governo degli Stati Uniti d’America nel corso dell’operazione “Desert Storm” nel 1991 in l[raq](https://it.wikipedia.org/wiki/Iraq%22%20%5Co%20%22Iraq) e nel corso dell’operazione “Restore Hope” in Somalia nel 1993.

A novembre 2019 ha vinto il primo premio della 3^ edizione del contest nazionale di Milano, denominato “Investigation & Forensic Awards”.

Parlerà de: “LA SUBACQUEA FORENSE”

*evoluzione storica dalla perizia del palombaro Alberto Gianni sul vapore Cruz affondato nel 1920, all’utilizzo dei metodi tecnico scientifici su reperti rinvenuti in acqua per la ricostruzione di delitti.*

**Massimo Capulli** -   Docente di metodologia della ricerca archeologica   - Tridente d'Oro 2021 nella Categoria Attività Scientifiche

Ha svolto una consolidata carriera di docente universitario e di ricercatore in Italia e negli Stati Uniti, insegna Metodologie della Ricerca Archeologica presso l’Università di Udine e Archeologia Subacquea e Navale presso l’Università di Trieste (Inter Ateneo). Da diversi anni è confermato Ricercatore dell’Institute of Nautical Archaeology (USA).

Come ricercatore, ha rivolto la sua attenzione ai seguenti campi d’indagine: archeologia lacustre (insediamenti palafitticoli del Lago di Garda), archeologia lagunare (Venezia città e isole in siti dalla preistoria all’epoca moderna), archeologia marina (Golfo di Venezia, Mare Adriatico: relitto Grado 2, Parco del Cilento: relitto post medievale, Sicilia).

I suoi Studi riguardano la costruzione delle galee veneziane da guerra e da trasporto (Lago di Garda e Venezia, relitti sommersi); le relazioni uomo-acqua in ambiente fluviale (Fiume Stella); le problematiche del lavoro subacqueo in archeologia; l’archeologia subacquea e lavori pubblici (in particolare, cantieri diretti e indiretti della Laguna di Venezia/Progetto Mo.Se).

Ha collaborato con alcuni degli archeologi subacquei che hanno fatto la storia dell’archeologia subacquea in Italia e nel mondo: da Claudio Mocchegiani Carpano (Progetto Archeomar) a Sebastiano Tusa (Missione archeologica in Sicilia giunta ormai alla quarta campagna di ricerca), da Luigi Fozzati (campagne di scavo e ricerca a Venezia, Lago di Garda...) a Filipe Vieira de Castro (Università del Texas).

Autore di 60 pubblicazioni di respiro internazionale, ha maturato un’intensa esperienza di vita professionale vissuta nelle acque del Mediterraneo, dei laghi dell’Italia del Nord, dei fiumi del bacino del Po e dell’area nord-orientale (dove ha diretto per conto della Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia lo scavo e il recupero dell’unica imbarcazione dell’anno 1000 finora rinvenuta in Europa), attraverso ricerca e docenza, pubblicazioni e conferenze, costituendo di fatto un punto di riferimento internazionale per la serietà professionale, l’alta preparazione scientifica, la dirittura morale: l’apporto dato alla cultura subacquea del Mediterraneo costituisce oggi una pietra miliare nella storia della ricerca scientifica subacquea. Nel 2009 ha fondato il Laboratorio di Archeologia delle acque, che dirige, per offrire agli studenti di archeologia subacquea italiani e internazionali (Stati Uniti, Cina, Giappone...) la possibilità di cimentarsi su cantieri in mare e fiume.

Parlerà di: “Dalle acque dolci a quelle salate: ricerche di archeologia subacquea in Friuli Venezia Giulia”

Posto nella sommità *del mar Adriatico, il territorio oggi ricompreso nei confini del Friuli Venezia Giulia è stato da sempre un ponte, una cerniera che univa uomini e merci delle civiltà del Mediterraneo con i popoli del centro-nord Europa. Le pagine materiali che raccontano di questo dialogo giacciono non solo sui fondali marini, ma anche nei tanti corsi d’acqua interni. Oggi, grazie alla moderna ricerca archeologica subacquea, molte di queste testimonianze sommerse sono recuperate alla memoria, come da anni fa l’Università di Udine insieme alla Soprintendenza, nei suoi progetti nel fiume Stella e nelle acque di Marano e Grado.*

*ICapulli ha recentemente condotto per l'Università di Udine la prima campagna di archeologia subacquea lungo il versante marino dell’isola del Lido di Venezia, realizzata con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna e il supporto dell’Institute of Nautical Archaeology (Usa). Le indagini archeologiche si sono concentrate nelle acque antistanti la spiaggia di San Nicoletto e hanno riguardato i resti di un relitto risalente all’Ottocento del secolo scorso.*

**Sandro Carniel** - Docente di Oceanografia - Tridente d'Oro 2022 nella Categoria Attività Scientifiche

Oceanologo, Dirigente di Ricerca presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche a Venezia, attualmente è Direttore della Divisione di Ricerca del Centro di Ricerca e Sperimentazione Marittima (CMRE) a La Spezia.

Con oltre 250 pubblicazioni e contributi scientifici su riviste è una delle voci più autorevoli dell’oceanografia internazionale. La sua ricerca tocca principalmente i temi del rapporto tra oceani e clima seguendo un approccio multi- e interdisciplinare, con particolare riferimento alle nuove tecnologie emergenti e ai modelli numerici accoppiati.

Membro di svariati comitati editoriali, responsabile di progetti internazionali e vice presidente della divisione Ocean Science presso la European Geosciences Union, è anche un apprezzato divulgatore scientifico (SuperQuark, Linea Blu, Speciale TG1, Presa Diretta). Tra i suoi libri pop-science si ricordano il recentissimo “Il mare che sale” (2022, Dedalo) e “Oceani, il futuro scritto nell’acqua” (2017, Hoepli), col quale si è aggiudicato il Premio Costa Smeralda nel 2018.

*Nel suo intervento tratterà brevemente la relazione tra cambiamento climatico globale e oceani, focalizzandosi in particolare su alcuni impatti specifici che emergono nel bacino Mediterraneno.*

PREMIATI CON IL TRIDENTE D’ORO 2022:

**Richard Stanton**

Richard (Rick) Stanton è nato nel Regno Unito, nella contea dell’Essex, e sin in giovane età egli fu attratto dal mondo liquido, ispirato dalla serie documentaristica di Jaques Cousteau trasmessa alla televisione. Durante la sua adolescenza il documentario televisivo The Underground Eiger, ebbe il merito di attrarre e focalizzare la sua attenzione verso le grotte, sviluppando progressivamente la sua preparazione subacquea attraverso la frequentazione di Diving Clubs nei tardi anni 70. Nei suoi primi vent’anni iniziò ad emergere la sua reputazione e la sua fama di esploratore, realizzando penetrazioni di passaggi significativi nella regione di grotte situate tra l’Inghilterra ed il Galles. Al termine di questo periodo divenne vigile del fuoco nella sua città natale, Coventry, professione che lo vide impegnato fino al 2014, anno del suo pensionamento.

Alla fine degli anni 90 e nei primi anni 2000, le sue intrepide esplorazioni della risorgenza Ressel in Francia, incisero il suo nome nella ristretta comunità Europea dei migliori Cave Divers esistenti, dopo aver compiuto un’esplorazione con l’impiego per la prima volta di tecniche “Visionarie” a più di 4000m dall’ingresso, fino al termine della grotta, interrotta da un grande masso che ne impedisce a tutt’oggi il proseguo. Questa esplorazione comportò il campeggiare tra un sifone e l’altro, in zone aeree contenenti basse percentuali di ossigeno. Durante lo stesso periodo, per diversi mesi, condusse immersioni come subacqueo di punta, nel progetto di Wakulla II di Bill Stone in Florida, dove apprese l’uso dei Rebreathers affinando le conoscenze relative a lunghe ed impegnative decompressioni.

Nel 2004 fu chiamato, per condurre un operazione di soccorso e recupero di 6 soldati Britannici, imprigionati da ormai diversi giorni a seguito di forti precipitazioni, all’interno della grotta di Alpazat, nella parte centrale del Messico. L’operazione si concluse con con un successo, aprendo di conseguenza le porte ad altri interventi similari, in contensti caratterizzati da forti difficoltà tecniche.

Nello stesso anno, impiegando le sue conoscenze ed esperienze, realizzò un Rebreather meccanico da fianco (Sidemount), che si dimostrò estremamente utile ed efficace in alcune importanti esplorazioni.

Rick continuò inoltre a spingere in avanti l’esplorazione della grotto di Wookey Hole in Inghilterra, raggiungendo il record della massima profondità mai raggiunta in una grotta nel Regno Unito.

Inoltre scoprì ed esplorò il secondo sifone situato nella grotta in Veneto di Cogolo de Veci. Sucessivamente Rick cominciò a rivolgere la sua attenzione alle immersioni profonde.

Nel 2008 raggiunse la profondità di -222m nella grotta di Goule de Tannerie in Francia; un record Europeo che si impose nel vecchio continente per molti anni. Durante questo periodo molte altre immersioni di rilevanza per difficoltà e profondità furono portate a compimento.

Nel 2010 le autorità Francesi lo contattarono e convocarono al fine di partecipare alle ricerche del disperso speleosub locale Francese Eric Establie, che non era riemerso a seguito di un’immersione esplorativa molto impegnativa. Soltanto una settimana dopo il corpo di Erik fu localizzato, dopo, una sezione crollata della grotta, che aveva impedito ad Erik il ritorno alla superfice. Questo rappresentò un ulteriore testimonianza delle capacità di Rick ad operare quale speleosub di punta, in scenari e contesti estremiamenti complessi e pericolosi in giro per il mondo.

Nel nord della Spagna presso la grotta del Pozo Azul nel 2009, 2010 e 2011 Rick stabilì un nuovo record di penetrazione ed esplorazione in questo sistema lineare, inclusa la percorrenza del sifone più lungo al mondo sin qui scoperto di ben 5160m, ad una profondità media di 60m.

Rick Stanton ha prestato servizio con il Corpo dei Vigili del Fuoco del West Midlands Fire Service, ma è stato il suo “hobby” ad assorbire la maggior parte del suo tempo.

Ha dedicato gli ultimi quarant’anni della sua vita in modo silenzioso, all’esplorazione delle grotte in giro per il mondo, affinando, costantemente, le sue qualità uniche, che gli hanno permesso di ridefinire i limiti dell’esplorazione e di spostare in avanti le frontiere stesse dell’esplorazione, scoprendo parti della terra, all’uomo ancora sconosciute. Lungo questo percorso, lui ed il suo amico John Volanthen, nel 2018 hanno condotto con un team di speleosub, la più impegnativa e complessa operazione di soccorso e recupero, per individuare e successivamente portare in salvo, 13 ragazzi tailandesi facenti parte di una squadra di calcio locale, rimasti intrappolati in una grotta a seguito delle abbondanti precipitazioni.

IL SALVATAGGIO

Rick con grande discrezione e competenza ha trascorso gli ultimi quarant’anni esplorando grotte in tutto il mondo, costruendo ed affinando le sue qualità e doti, stabilendo nuovi parametri, spostando in avanti i precedenti limiti dell’esplorazione, scoprendo parti del pianeta, mai raggiunte prima dall’uomo.

Poi nel 2018 si ritrovò sul palcoscenico della più grande operazione di salvataggio e recupero, insieme al collega ed amico John Volanthene, ritrovando vivi i tredici membri della squadra calcistica dei Wild Boars team, rimasti intrappolati nella grotta di Tham Luang in Tailandia per 9 giorni dalla loro scomparsa, a seguito delle forti precipitazioni e del conseguente allagamento della grotta.

Per poter compiere quest’ennesima impresa, Rick mise insieme un team dalle comprovate capacità ed esperienze, e non ultimo legato da un forte spirito di amicizia, pianificando e con successo portando a compimento con lo stesso team, una delle missioni di soccorso più impegnative e complesse della storia umana.

**Fabrizio Antonioli**

Nato a Milano, laureato in scienze geologiche alla Sapienza, Roma, con 110e lode, fino al 2019 Dirigente di Ricerca all’ENEA, ora Associato al CNR IGAG, Roma. Abilitato Professore Ordinario di Geomorfologia fino al 2023. Operatore scientifico subacqueo dal 1989, dal 2008 Advanced PADI Certified. Conta circa 300 immersioni su siti archeologici sommersi o in grotte del Mediterraneo, mar Rosso, Indonesia, Thailandia e Messico. Dal 2012 è Co-chair del progetto Geoswim.

Vanta 155 Pubblicazioni su variazioni di livello del mare passato, presente e futuro.

Dal 2018 ha diretto come regista 5 docufilm tra cui Sutt’u picu ru suli selezionato nel 2019 al Trento filmfestival. Nel 2020 ha curato la regia di Sottosopra, primo premio al miglior filmato EUDI Show, nel 2021 2100 premiato in 4 festival internazionali (tra cui Blue ocean di San Diego, California) entrambi girati in Sicilia in 26 immersioni (camera sub e drone Antonioli.

Geoswim è un progetto di ricerca geomorfologica che prevede il rilevamento delle coste rocciose del Mediterraneo a nuoto, con un barchino che raccoglie dati in continuo: immagini e video sopra e sotto il livello del mare, video 360° e dati di conducibilità elettrica e temperatura. Il programma ha come obiettivo a lungo termine lo studio di tutto il perimetro roccioso del Mediterraneo che si aggira sui 25.000 km, di cui al momento sono stati rilevati circa 500 km. F.A. ha partecipato alle spedizioni di: Gozo e Comino (Malta), 2013. Marettimo, Favignana e Levanzo 2014. Ustica 2015; Budelli, Santa Maria Razzoli Capo Caccia Tavolara 2015; 2016; Tindari 2016, Conero 2016; Arenella 2016; Paros 2017; Argentario, Ansedonia 2018; Arenella 2019; Lampedusa Lampione 2020. Capo Rama 2022. Queste spedizioni hanno prodotto 13 pubblicazioni su international Journal.

**Fréderic Di Meglio**

Istruttore nazionale subacqueo di 2° grado s/m, istruttore internazionale CMAS \*\*\*, istruttore Nitrox, istruttore Trimix. Subacqueo di classe II B.

Ex segretario generale nazionale della FFESSM (Federazione francese di sport e studi subacquei), dal 2009 al 2017.

Membro del Consiglio Marittimo di Façade Mediterranee dal 2011.

Membro civile del Consiglio permanente per la sicurezza nella subacquea umana (Marina Nazionale, Ministero delle Forze Armate).

Attuale presidente nazionale della FFESSM dal 2021.

**Manrico Volpi**

Una vita sul mare e per il mare, nel lavoro, nella ricerca e nello sport, è Istruttore subacqueo M1 di Fipsas-CONI-CMAS dal 1983. Livornese, ha conseguito tutte le possibili qualifiche anche per ogni specializzazione dell’immersione nonché le principali tra quelle d’istruzione acquatica in genere, come nuoto, salvamento, nuoto pinnato (allenatore), apnea. Con il brevetto Istruttore sub M3 in Fipsas-CONI-CMAS del 1990 e il ruolo di Commissario d’esame ha svolto formazione dei formatori – valutazione di istruttori – fino al 2006 in apposita Commissione nazionale. Ha operato da professionista in diving, Protezione civile, costruzione impiantistica sub, rilevamento morfologico sommerso, verifiche tecniche in immersione, docenze, il tutto per enti pubblici e privati. Due libri e molti articoli all’attivo pubblicati. Dal 2005 co-fondatore di ASBI ne è diventato il Trainer ideando, mettendo a punto e mantenendo costantemente aggiornato il metodo didattico omonimo – rivoluzionario, oggetto pure di ricerca medica in OtoSub – per formare sub non vedenti ad alta autonomia, finalità di esplorazione ambientale e ben integrabili con i sub normo vedenti. In questo ruolo ha fatto sì che parallelamente guide e istruttori di tutte le agenzie e federazioni sub potessero specializzarsi in ASBI ad accompagnare i sub non vedenti durante ogni tipo d’immersione e ovunque, internazionalizzando il messaggio sociale connesso.

**Gerardo Bosco**

Classe 1971, è MD e PhD con 20 anni di esperienza clinica e di ricerca (90 articoli, H-index 15 e 14 capitoli di libro), attualmente è professore associato in Fisiologia dell'esercizio e direttore del Master di II livello in Medicina Subacquea e Iperbarica e del Corso di Management tecnico-sanitario in camera iperbarica presso il Dipartimento di Scienze Biomediche dell’Università di Padova. È stato assistente del prof. PG Data presso l’Università di Chieti, ricercatore poi presso la SUNY di Syracuse (USA) con il prof. Camporesi per lo studio del danno da ischemia/riperfusione nei ratti; è membro della facoltà internazionale del Duke Dive Medicine e del Center for Hyperbaric Medicine & Environmental Physiology di Durham; è stato VP UHMS 2016-2018 e attualmente è Presidente SIMSI e membro EUBS.

Le sue aree di ricerca di interesse sono la meccanica respiratoria e gli adattamenti cardiovascolari nelle immersioni, i disturbi metabolici e lo stress ambientale sulla tossicità dell'ossigeno indotta dall'esercizio. Con le sue ricerche ha evidenziato il ruolo preventivo della preossigenazione e della dieta chetogenica nelle immersioni.

Le aree cliniche di interesse sono la sicurezza delle prestazioni umane in ambienti estremi e la qualità dell'assistenza perioperatoria dei pazienti ortopedici, vascolari e chirurgici infettivi; in particolare per esplorare la modulazione dell'ipossia nelle cellule, negli animali e nell'uomo e il meccanismo d'azione dell'ossigenoterapia iperbarica nei pazienti.

In fisiologia subacquea ha recentemente ottenuto un finanziamento come PI dall'Agenzia degli Stati Uniti, Office of Naval Research, per esplorare la capacità polmonare studiando i gas ematici arteriosi e l'ecografia polmonare in subacquei in apnea in profondità, eseguiti per la prima volta in immersione.

**David Scaradozzi**

Ricercatore presso il Dipartimento dell'Informazione (DII) dell’Università Politecnica delle Marche, è membro scientifico di ISME (Interuniversity Center of Integrated Systems
for the Marine Environment), referente all'Internazionalizzazione per la Facoltà di Ingegneria (UnivPM), membro della commissione strategica di Ateneo per Internazionalizzazione e Sviluppo Reti (UnivPM) e membro del Senato Accademico di UnivPM.

Dopo il dottorato in Sistemi Artificiali Intelligenti ha lavorato presso il Dipartimento Innovazione e Sviluppo della Indesit Company e, successivamente, al Centro Interuniversitario Integrated Systems for Marine Enviroment (ISME) come senior scientist. Dal 2000 è pilota di ROV small class. Le sue ricerche ricadono nei campi della robotica e dell'automazione. Si occupa principalmente di Navigazione, Guida e Controllo di robot
marini e terrestri, di problematiche di modellazione e controllo per l'interazione di sistemi robotici multiagente, prototipizzazione rapida, robotica educativa e meccatronica.
Ha lavorato con responsabilità tecniche, progettuali e organizzative in diversi progetti in collaborazione con enti ed industrie sia nazionali che internazionali. E' autore e co-autore di più di 100 articoli di ricerca e ha collaborato a libri nel campo dei sistemi a controllo complesso. Ha collaborato e collabora alle esercitazioni nei corsi universitari di Laboratorio di Simulazione, Fondamenti di Automatica, Laboratorio di Meccatronica e Teoria
dei sistemi. Dal 2008 ha avuto la docenza dei corsi di Teoria dei Sistemi, Fondamenti di Automatica, Modellistica e Simulazione dei sistemi Dinamici, Progettazione dei Sistemi Complessi e Laboratorio di Meccatronica presso la Facoltà di Ingegneria nei tre livelli di istruzione accademica. Per conto del DII e dell'ISME è stato responsabile della conduzione in mare di veicoli robotici sottomarini in diverse missioni scientifiche a supporto di ricerche nei campi dell'archeologia e della biologia marina.
Negli anni DS ha a sviluppare strumenti di robotica sottomarina. Questi strumenti oltre a produrre risultati dal punto di vista scientifico si sono dimostrati validi nella ricerca applicata negli ambiti di Archeologia, Biologia Marina e Geomatica applicata alla documentazione di ambienti marini). Nell’ambito dell’archeologia subacquea il team da lui diretto è stato chiamato a lavorare in collaborazione su diversi siti archeologici in diversi paesi: Italia, Croazia, Spagna, Portogallo, Francia e Grecia.

**Jean Pierre Imbert**

Master in Ingegneria Biomedica conseguito all’Università della Pennsylvania (USA), ha accumulato enorme esperienza e capacità professionali in svariati campi della subacquea: immersioni commerciali, militari, tecniche e costruzioni in ambienti iperbarici, ma soprattutto uno dei maggiori esperti mondiali per la creazione di tabelle di decompressione anche per lavori subacquei ad altissime profondità. Dal 1982 al 1995 ricopre la carica di Direttore delle Immersioni per la ditta Comex (Francia), quale responsabile del database delle immersioni sviluppa delle nuove procedure. Successivamente revisiona e crea algoritmi decompressivi.

Sviluppa tabelle per lavori pubblici sotterranei, fra le quali quelle Francesi, quelle per il tunnel di Barcellona e quelle per il tunnel Tuen Mun di Hong Kong. Sviluppa procedure di sicurezza, tabelle decompressive per l’industria off-shore, per svariate ditte in numerose nazioni, stilando altrettanto numerosi manuali d’impiego. Partecipa a numerosi progetti internazionali d’immersione profonda tra i 300 e i 1000 metri. Dal 1995 al 2005 è responsabile per la Francia dell’agenzia di subacquea tecnica IANTD, nel 2003 svolge addestramento militare per la marina della Corea del Sud e nel 2003 svolge una spedizione al Polo Sud per lo Smithsonian Institute (USA).

Detiene le qualifiche subacquee di Air Commercial Diver, CCR Trimix Instructor Trainer, Istruttore Sportivo CMAS 3 stelle. Ha pubblicato 5 libri di subacquea e conta oltre sessanta tra pubblicazioni e conferenze di alto livello.

**CESENA in BLU**

Associazione ODV (ex ONLUS) Iscritta al RUNTS (prima iscritta nel registro provinciale del volontariato con determina n. 39 del 24/03/2009).
Si identifica nei valori della solidarietà e dell’eguaglianza.
Costruisce la propria identità attraverso l’interazione e l’integrazione sociale. Interpreta il proprio essere non tanto come una condizione, quanto come un processo attraverso il quale arrivare ad un modo di pensare condiviso capace di creare un modo comportamentale condiviso.
L’interazione sociale diventa lo strumento capace di creare la cultura dell’integrazione
sociale.
La dimensione relazionale assume un’importanza critica per la costruzione di un
sistema di gruppo integrato capace di mantenere le qualità emergenti dalle singole
individualità ma, al contempo, di esaltare le potenzialità del gruppo.
Nella individuazione di una propria denominazione, gli sforzi dell’associazione
CESENA in BLU sono stati tutti orientati alla ricerca di un nome capace di connotare
un’apertura.
La “in” di CESENA in BLU, già di per sé carica di un significato che denota un dentro,
rappresenta un simbolo di inclusione e di apertura: una “in” che sta per insieme, in
compagnia.
Il nome dell’associazione racchiude, inoltre, altre due componenti identitarie espresse
attraverso due termini, CESENA e BLU, che vogliono essere fortemente evocativi.
Da un lato, il forte senso di appartenenza ad una città, Cesena, sul cui territorio
l’associazione vive e della quale di sente componente attiva e partecipe e, dall’altro,
l’altrettanto forte senso di vicinanza ad un mondo, quello sommerso, attraverso la cui
conoscenza CESENA in BLU si prefigge di concretizzare una reale integrazione
sociale e di favorire e incentivare lo sviluppo della crescita personale.
Finalità dell’associazione è promuovere l’accesso alle attività subacquee per persone diversamente abili al fine di migliorare le relazioni interpersonali, incentivare l’inclusione sociale e l’abbattimento delle barriere architettoniche, in modo particolare quelle che
separano l’ambiente terrestre da quello marino; favorire la crescita personale attraverso il contatto e la conoscenza dell’ambiente marino; promuovere la sensibilizzazione verso le tematiche relative alla tutela dell’ambiente e della salvaguardia marina anche attraverso il coinvolgimento di persone diversamente abili e aderire ad attività di protezione civile con particolare riferimento agli ambienti acquatici.
Svolge le seguenti attività: Scuola di formazione subacquea per persone diversamente abili e loro accompagnatori; organizzazione di eventi (convegni, seminari, tavole rotonde, ecc.); partecipazione divulgativa e di sensibilizzazione delle attività dell’organizzazione (fiere, eventi, ecc.); promozione e collaborazione nella realizzazione di percorsi formativi (corso di laurea per terapisti della riabilitazione, corso di laurea in psicologia clinica, ecc.);
organizzazione di attività ricreative subacquee e non (viaggi, immersioni subacquee
in Italia e all’estero, cene, feste, ecc.) per una concreta realizzazione delle finalità
sociali.
Svolge attività subacquee in piscina (durante il periodo invernale) e in mare in Italia e all’estero (durante il periodo estivo) con organizzazioni di viaggi.